

Fiel di Ceggia (Venezia): siglato l'accordo sul premio di risultato per i 120 dipendenti Si va dai 1.300 euro ai 2.400 euro ciascuno

Un premio di risultato da 285 mila euro per i 120 dipendenti della Fiel di Ceggia (Venezia), azienda attiva nella realizzazione d'impianti idraulici ed elettrici. Con la busta di luglio, infatti, l'intero personale si troverà uno stipendio più alto, grazie all'accordo integrativo siglato con la Fim Cisl di Venezia e le Rappresentanze sindacali unitarie (Rsu). In pratica, si va da un minimo di 1.300 euro a 2.400 euro in base all'inquadramento. Tali importi possono essere convertiti in welfare; infatti, se il 50% del premio viene destinato a questa voce, l'azienda integrerà il

5% della somma versata, mentre se dovesse versare il 100 per cento, allora si arriverà al 10 per cento. "Si tratta di un ottimo risultato da ambo le parti - spiega Riccardo Montagner della Fim di Venezia - che in un'ottica di sistema partecipativo, è un bel passo in avanti quello fatto dalla Fiel. Questo grande risultato è stato possibile non solo per l'ottimo dialogo avuto con l'azienda e con lo Studio Associato Zorretto. Si tratta di una bella boccata d'ossigeno per il Veneto Orientale dove, purtroppo, nel metalmeccanico si è parlato troppo spesso di procedure di licenziamento o cassa integrazione". E per i vertici della Fiel,

"questo risultato è il riconoscimento concreto dell'impegno, della competenza e del senso di responsabilità dimostrati da tutte le persone in azienda nel conseguire gli obiettivi di redditività, produttività, qualità e, soprattutto, di sicurezza sul lavoro previsti per l'anno 2024. Il premio non è solo una misura economica, ma un segnale tangibile della nostra volontà di condividere il valore generato con chi contribuisce ogni giorno alla crescita e alla nostra solidità. Questa intesa rappresenta un esempio concreto di dialogo costruttivo e partecipazione tra impresa e parti sociali".

Sa. Ma.

PRESENTATO il Rapporto annuale realizzato dalla Camera di commercio

Milano produttiva: una crescita dello 0,7 %

Nonostante il difficile quadro geopolitico e le guerre, nel 2024 la macroarea con i territori di Milano, Monza-Brianza e Lodi ha registrato un tasso di crescita dello 0,7% (in lieve rallentamento sul 2023), pari a +1,5 miliardi di euro. A fare da traino è stato il comparto dei servizi (+0,8%) e in misura minore l'industria (+0,3%). Aumentano anche le imprese (+1,78%) e gli occupati (+1,2%), arrivati oltre quota 2 milioni. A rivelarlo è il Rapporto annuale "Milano Produttiva" realizzato dalla Camera di commercio.

"L'economia dei nostri territori - ha evidenziato il presidente dell'ente camerale Carlo Sangalli - si mantiene in terreno positivo e cresce, anche se moderatamente, rispetto allo scorso anno. In particolare, il commercio estero, nonostante le tensioni internazionali, registra un aumento del 2,5%. Anche le start up innovative, dopo un 2024 in rallentamento, hanno ripreso a crescere confermando la forza dinamica del nostro sistema imprenditoriale".

L'area metropolitana milanese risulta terreno fertile per le imprese (+7.795). Nella macroarea il saldo tra iscrizioni (31.549) e cancellazioni (23.121) segna +8.428. Da evidenziare il contributo degli im-



prenditori nati all'estero (Milano 17%, Monza-Brianza 13,2%, Lodi 15,6%, media nazionale 11%). Come detto, emergono dati positivi anche per l'occupazione cresciuta dell'1,2%: qui si concentra il 44,9% della forza lavoro in Lombardia e l'8,5% in Italia. Il tasso di disoccupazione si attesta al 4,6% a Milano, al

3,3% in Monza-Brianza, al 2,5% a Lodi.

"Il lavoro non manca - ha osservato il segretario generale della Cisl di Milano Giovanni Abimelech -, ma c'è un problema di qualità del lavoro e di salari. Le imprese faticano a reperire personale in particolare perché gli stipendi non bastano per vivere di-

gnitosamente in una città costosa come Milano. Occorre puntare sulla contrattazione di secondo livello per aumentare le buste paga e i servizi di welfare. La Cisl propone anche un accordo territoriale tra parti sociali e istituzioni su questi temi. E poi bisogna affrontare seriamente il tema dell'abitare, a cui sia il Co-

mune sia la Regione faticano a dare risposte convincenti".

Il Rapporto approfondisce l'evoluzione tra il 2000 e il 2024, offrendo l'immagine di uno scenario solido, che ha visto crescere la competitività grazie ad asset quali lo spirito resiliente delle imprese, l'eccellenza della produzione e l'ecosistema dell'innovazione, fatto di comparti ad alto tasso di sviluppo tecnologico e di capitale umano qualificato, oltre alla forte apertura e attrattività internazionale. Non a caso Milano ospita 2.505 start up innovative, il 20% del totale nazionale.

"Negli ultimi 25 anni - ha dichiarato la segretaria generale della Camera di commercio Elena Vasco - il territorio ha dimostrato una straordinaria capacità di resilienza. Milano, in particolare, si è distinta per la sua competitività, affermandosi come punto di riferimento per le multinazionali e polo di attrazione per giovani talenti. E' un motore di innovazione grazie a un ecosistema interconnesso, dove imprese, università, centri di ricerca e capitale umano qualificato collaborano per generare valore e progresso".

Del resto 187,8 miliardi dei 220,7 miliardi di euro prodotti nel 2024 nella macroarea "arri-vano" dal milanese. Dal 2000 ad oggi emerge una virata verso la terziarizzazione nei tre territori, con un incremento del 60% delle aziende operanti nei servizi (sono il 52,4% del totale delle imprese). Una tendenza riscontrata anche in altre grandi città europee, in cui il terziario avanzato diventa complementare al settore industriale, mentre la manifattura lascia spazio a nuove funzioni (headquarter, laboratori, uffici) a servizio del sistema produttivo. Una crescita che è stata spinta fortemente dalle nuove tecnologie.

Mauro Cereda

Nel 2025 il settore delle costruzioni farà registrare un calo del 6,1%, confermando la fase di rallentamento in atto; la flessione continuerà anche nel 2026 (-2,1%). Tuttavia, anche dopo questo calo, i volumi di investimento resteranno del 30% superiori rispetto al 2014. La domanda abitativa continuerà a salire, creando un fabbisogno di circa 250.000 nuove unità residenziali. Sono alcuni dei dati più significativi emersi nel 38° Rapporto Congiunturale e Previsionale sul Mercato delle Costruzioni del Cresme, presentato nei giorni scorsi. La frenata del settore era già evidente alla fine del 2024, con un calo del 2,7%. Un dato che secondo gli addetti ai lavori è l'effetto della cosiddetta "normalizzazione" del settore, che costringe a nuove strategie per rispondere alla domanda abitativa e orientare l'innovazione tecnologica. Nonostante il rallentamento, il valore complessivo della produzione del mercato delle costruzioni nel 2025 resta oltre i 285 miliardi di euro: a trainare il comparto,

IDATI del 38° Rapporto Congiunturale e Previsionale del Cresme

Costruzioni: nel 2025 si conferma una fase di rallentamento

però, non saranno più le riqualificazioni residenziali, ma le opere pubbliche, sostenute dagli investimenti del Pnrr. Nel primo trimestre di quest'anno sono già stati messi a gara 28 miliardi di euro di lavori pubblici, mentre la fine dell'effetto trainante del superbonus, secondo il Cresme, sta determinando la flessione dell'1,2% della riqualificazione del patrimonio edilizio. Nel solo segmento delle ristrutturazioni residenziali, il calo stimato è del 20,8%. Dopo aver toccato quota 46 miliardi di euro nel 2022, la spesa per incentivi all'efficientamento energetico scenderà a 16,6 miliardi nel 2024 e a livelli marginali nel

2025. Infine la difficoltà del sistema edilizio nel rispondere alla domanda reale di abitazioni. Tra il 2018 e il 2023, la popolazione italiana è diminuita di 930.000 unità, ma le famiglie sono aumentate di oltre 714.000, con una notevole crescita dei nuclei familiari più piccoli. Questo nuovo fabbisogno è stato in gran parte disatteso e, anche con le stime più ottimistiche del Cresme, mancano almeno 247 mila case. Su questi temi è intervenuto il segretario generale della Filca-Cisl, Enzo Pelle: "Giovane ricordare - ha detto - che il bonus è una forma di partenariato pubblico-privato, utile a migliorare non solo il mondo dell'a-

bitare, ma anche quello del lavoro e delle imprese. Gli incentivi rappresentano un efficace mezzo di contrasto al lavoro nero e grigio, e bisogna anche considerare le significative percentuali di ritorno economico per le casse dello Stato, attraverso il lavoro regolare. Bisogna flessibilizzare le leggi sull'urbanistica per poter adattare il patrimonio urbano esistente alle esigenze dei nuovi nuclei familiari, sempre più piccoli. E poi è necessario un piano strategico che riguardi l'abitare, che deve essere adattato alle nuove esigenze del mercato", ha concluso Pelle. A proposito di edilizia: nei giorni scorsi l'Ispettorato Nazionale del Lavoro ha presentato il nuovo processo relativo alla gestione della Patente a Crediti: "Queste nuove implementazioni - ha commentato la Filca-Cisl nazionale - sono sicuramente positive perché rappresentano un ulteriore passo in avanti verso la piena operabilità del sistema, attraverso maggiore trasparenza e sicurezza e coinvolgendo attivamente il nostro sistema".

Vanni Petrelli